



	PAG. 2	LA VICENDA UNIPOL-BNL
	PAG. 4	UN MODO DI FARE IMPRESA INNOVATIVO E ATTUALE
	PAG. 6	LE COOPERATIVE D'ABITANTI E LA POLITICA PER LA CASA
	PAG. 7	BILANCIO SOCIALE
	PAG. 8	ESPERIENZE COOPERATIVE
	PAG. 12	1886-2006. 120 ANNI DELLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE LEGACOOP



# La vicenda Unipol-Bnl e il futuro della cooperazione

GIUSEPPE CALZATI

La vicenda Unipol-Bnl ha acceso un grande interesse e suscitato aspre polemiche sul ruolo e sulle prospettive della cooperazione. C'è stato un vero e proprio fuoco di sbarramento messo in campo da chi pensa che le cooperative debbano occupare uno spazio marginale dell'economia, debbano restare piccole e occuparsi di ciò che il mercato e l'impresa capitalistica non ritiene conveniente. Il presidente di Confindustria è arrivato a dire che le cooperative devono limitarsi a «gestire i supermercati»!



La realtà è ben diversa e qualche dato può essere utile per rimettere le cose nei loro giusti termini.

Le cooperative aderenti a Legacoop negli ultimi dieci anni hanno raddoppiato gli occupati, passando da 200.000 a 400.000. Nel 2004 il fatturato complessivo delle cooperative di Legacoop è stato di oltre 45 miliardi di euro, con una crescita sul 2003 del 5,11%; l'anno prima l'incremento era stato del 7,69%. Tra le prime 100 aziende italiane 30 sono società cooperative. Le cooperative sono cresciute in termini di fatturato, occupati, dimensioni molto più delle imprese di capitale. Negli ultimi trent'anni la cooperazione (tutta la cooperazione) ha triplicato l'incidenza dei propri occupati sul totale dell'Italia, passando dal 2% del '71 al 6% del 2001: più di un milione di persone lavorano in imprese cooperative. Mentre le grandi imprese di capitale dimezzavano occupati e dimensioni, le imprese cooperative andavano in controtendenza, dando lavoro e migliorando la qualità della vita in tante zone del paese.

Le cooperative sono oggi una realtà economica e sociale da cui non si può prescindere. In alcuni settori come quello della grande distribuzione sono le uniche rimaste a contrastare la concorrenza dei colossi multinazionali europei e americani. E in quello delle costruzioni le prime imprese nazionali sono proprio società cooperative.

Tutto questo è avvenuto perché le cooperative godono di particolari benefici fiscali? Se fosse questa la ragione del loro successo non si capisce perché tante imprese capitalistiche non scelgono la forma cooperativa per ottenere risultati positivi. Chi pensa che le cooperative siano avvantaggiate parla senza cognizione di causa. La verità è un'altra. Com'è noto le imprese cooperative sono società di persone e non di capitali. Il loro scopo è quello di garantire ai soci un lavoro alle migliori condizioni, servizi e beni più efficienti ed economici attraverso lo scambio mutualistico tra soci e cooperativa. La cooperativa non esiste per remunerare il capitale del socio. Non c'è l'assillo di realizzare un profitto che ripaghi il capitale impiegato dagli azionisti (com'è nelle società di capitali). L'utile che si realizza (mezzo e non fine dell'impresa cooperativa) viene destinato a riserva indivisibile e non viene distribuito ai soci. L'assai relativo vantaggio fiscale di cui godono le cooperative va a compensare in parte la limitata possibilità di capitalizzazione. Esso consiste nel fatto che "solo" il 70 o il 30 per cento dell'utile viene tassato: la percentuale varia a seconda del grado di "prevalenza" dello scambio mutualistico (che comunque non può essere inferiore al 51%). In cambio di questa "esenzione fiscale" le cooperative sono sottoposte a controlli periodici, ispezioni ed esami che nessuna impresa capitalistica accetterebbe mai. E il loro regime interno è basato sul principio "una testa, un voto", cardine di una vera democrazia economica. Ne consegue che le cooperative sono imprese per loro natura votate a durare nel tempo; gli utili mandati a riserva servono a garantire il futuro intergenerazionale delle cooperative: per questo vengono reinvestiti nell'attività della cooperativa. E insieme al prestito sociale costitu-



Numero 1  
Supplemento trimestrale a *L'aria*  
n. 3 dicembre 2005.  
Autorizzazione del Tribunale  
di Como n. 17/05 del 26.04.05

Direttore responsabile  
*Gianpaolo Rosso*

Redazione  
*Giuseppe Calzati, Giorgio  
Calabresi, Luigi Baggioli, Serena  
Tessaro, Bambina Monti*

Grafica  
*Natura e comunicazione Como*

Sede  
via Masaccio 2/4 Como  
tel. 031.507180  
e-mail ccscomo@tin.it

isce il canale effettivo di autofinanziamento. Continuo è l'impegno per migliorare le prestazioni e garantire il miglior risultato nell'interesse dei soci e del territorio in cui la cooperativa agisce. Se per ottenere i propri obiettivi una cooperativa deve crescere è bene che lo faccia. Non c'è nessuna legge che determini la dimensione oltre la quale una cooperativa non può andare. Né c'è alcun limite settoriale che imponga alle cooperative di fare alcune cose e non altre. L'articolo 45 della Costituzione è chiaro: "la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e la legge ne promuove e favorisce lo sviluppo..." Non vengono indicati settori nei quali possano o non possano agire le cooperative.

Per questo nei commenti che si sono letti sulla vicenda Unipol-Bnl si ritrovano molti pregiudizi e tanta ignoranza.

Unipol è divenuta nel tempo una delle più importanti società d'assicurazioni grazie al sostegno delle cooperative e alle capacità dei suoi dirigenti. Per crescere ha proceduto ad acquisizioni e ad accordi con altre imprese simili (compresa la Bnl). Il progetto a cui da tempo Unipol stava lavorando è quello di creare un unico polo bancario-assicurativo, come è avvenuto da tempo in Europa. La ragione è chiara: cambia la natura dei prodotti assicurativi e le sinergie con i prodotti bancari diventano essenziali. Per questo negli ultimi anni ha investito in Unipol-Banca, assorbendo piccole banche locali e aprendo nuovi sportelli in tutt'Italia. L'occasione offerta dal tentativo fallito degli olandesi di acquisire Bnl, ha aperto la strada all'iniziativa di Unipol. Nel rispetto delle normative, acquisendo quote d'azioni in mano a privati (che le avrebbero comunque vendute agli olandesi), con il sostegno delle cooperative presenti nella compagine sociale (senza che queste mettessero in pericolo il proprio patrimonio), e con accordi con le più importanti banche internazionali ha avanzato la sua offerta, ora al vaglio degli organismi di controllo. Se l'operazione andrà in porto (come ci auguriamo) nascerà il primo gruppo bancario-assicurativo d'Italia.

Per l'insieme del movimento cooperativo si tratta di un approdo importante, che rafforza le possibilità di crescita dell'iniziativa sia delle grandi come delle piccole cooperative.

Chiedersi se questa operazione snaturi l'identità cooperativa, come fa Mauro Frangi sulla rivista di Confcooperative, o addirittura la metta a rischio di ritorzioni da parte del legislatore, eliminando le limitate agevolazioni ancora in vigore, mi sembra che sia un approccio sbagliato.

Anzitutto perché le cooperative oggi impegnate a sostenere l'operazione Unipol-Bnl erano già presenti in Unipol e avevano condiviso il progetto di sviluppo della società. Se non c'era contraddizione ieri non si vede come possa essercene oggi. Perché cambiano i numeri in gioco? Ma occorre in questo caso riferirsi all'insieme delle cooperative coinvolte e non alla sola Unipol.

C'è il rischio che sia Unipol o addirittura la sua tecnostruttura a determinare la politica di Legacoop? Che proprio la portata dell'operazione costringa la Lega a una politica subalterna agli interessi di Unipol? E se invece fosse il contrario? Se cioè la vera scommessa in campo fosse quella di avere un movimento cooperativo in grado di condizionare le scelte operative di un soggetto finanziario e bancario di tipo nuovo? Non dimentichiamo che Bnl nacque nel 1913 come Istituto di credito cooperativo, e se tornasse oggi ad essere un interlocutore forte e qualificato per le cooperative sarebbe certamente un fatto positivo. Pensiamo solo all'applicazione dei criteri degli accordi di Basilea 2. E certamente sarebbe un fatto positivo se nel mondo della finanza agisse un soggetto i cui valori di riferimento fossero proprio quelli che ispirano le nostre cooperative: solidarietà, democrazia economica, responsabilità sociale.

In tutta questa vicenda non sono in gioco i principi e i valori cooperativi. Ma c'è in ballo la possibilità per l'insieme del movimento cooperativo di fare un passo in avanti, per diventare sempre più un soggetto forte e autorevole in grado di incidere sull'insieme delle politiche economiche e sociali di questo paese. Uscendo da una mentalità minoritaria che troppo spesso spinge su posizioni acquiescenti verso i potenti di turno.

Un economista d'altri tempi, Michele Pantaleoni, considerava "l'idea cooperativa un'idea virile, l'idea di gente che non vuole sottostare alle condizioni di salario richieste da un impresario o che non vuole sottostare ai prezzi che piace fare ad un sindacato di dettaglianti; è un'idea di emancipazione e di ribellione, cioè l'opposto di uno spirito di mendacità". Ci piacerebbe che questa concezione dello spirito cooperativo vivesse nella mentalità e nella pratica dei nostri operatori.

# L'importante ruolo delle aziende cooperative, un modo di fare impresa innovativo e attuale

MARIO MAZZOLENI\*

Il professor Mario Mazzoleni ha tenuto a Como, su invito del Comitato provinciale di Legacoop, lo scorso mese di aprile, una conferenza sul tema della responsabilità sociale d'impresa e le cooperative. Pubblichiamo un suo intervento uscito su "Lombardia in Europa" il 17 ottobre 2005



Il movimento cooperativo è sempre più parte integrante del sistema economico ed imprenditoriale italiano e lombardo. L'importanza assunta dal mondo della cooperazione all'interno dell'economia è dovuta alla sua capacità di essere impresa in modo differente rispetto al concetto classico.

Contrariamente all'opinione comune, che spesso considera le cooperative che operano nel sociale la forma prevalente del movimento cooperativo, l'impresa cooperativa presidia tutti i campi dell'attività economica: dall'abitazione al consumo, dalla cultura all'agricoltura. In Lombardia, infatti, ben il 93% delle 11.380 cooperative iscritte è occupato in attività non direttamente ritenute sociali, sebbene abbiano delle ricadute rilevanti in tal senso. Sono innumerevoli i casi di cooperative lombarde che testimoniano la grande capacità imprenditoriale e il forte impatto sociale positivo che lo svolgimento delle proprie attività è in grado di generare.

Si pensi ad esempio alle cooperative di abitazione, in particolare nell'area milanese, che offrono l'opportunità di ottenere una casa ad affitti calmierati e che sono in grado attraverso il proprio operato di favorire logiche di integrazione e socialità di quartiere partecipando contemporaneamente agli importanti progetti di riqualificazione delle aree dismesse.

Esistono, inoltre, casi di cooperative costituite per provvedere alla fornitura di calore ai piccoli comuni della provincia di Varese fronteggiando un bisogno concreto lasciato fino ad allora senza risposta, o ancora esperienze di cooperative che sono in grado di gestire globalmente le residenze sanitarie per anziani o ospedali dove la base sociale comprende sia medici sia dirigenti, infermieri, addetti alla mensa e alle pulizie, o, infine, casi d'eccellenza nel settore del consumo dove la rilevanza è misurabile numericamente e dal punto di vista delle ricadute sociali sia se si considerano i grandi numeri dei supermercati sia i negozi di prossimità.

La spiegazione di tali performance è da ritrovare nella struttura del modello cooperativo, una modalità di fare impresa che è risultata innovativa ed estremamente attuale, seppur le sue radici risalgano alla metà dell'Ottocento; modello che è stato in grado di anticipare le richieste odierne di trasparenza gestionale, parità di condizioni e responsabilità sociale, elementi ormai indispensabili per il successo imprenditoriale.

Le cooperative, infatti, sono imprese che si distinguono dalle altre innanzitutto per lo scopo per cui sono costituite: offrire ai propri soci lavoro, servizi o prodotti a condizioni migliori rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere singolarmente sul mercato.

In tali tipologie di aziende la centralità della persona è imprescindibile tanto che è il lavoro a prevalere sul capitale, capovolgendo in tal modo la logica classica che vede quest'ultimo come fattore di maggiore importanza e la cui massimizzazione rappresenta la finalità principale.

Il perseguimento sinergico di obiettivi di efficienza economica e sociale è la logica conseguenza dell'applicazione concreta dei principi cooperativi, riconducibili a mutualità, solidarietà e democrazia, e che garantiscono la tutela dell'intergenerazionalità, principio cardine di una tipologia d'azienda che non distribuisce utili bensì li





reinveste nell'attività a favore e a tutela dei cooperatori attuali e futuri. Le cooperative, infatti, sono orientate al lungo periodo: è fondamentale la durabilità dell'azienda in quanto questa è un istituto che trascende la vita e gli interessi del singolo socio.

Questa modalità operativa permette di far registrare un trend di natalità cooperativa molto elevato contro un andamento della mortalità che si attesta intorno a livelli davvero molto bassi.

L'idea cooperativa, dunque, è un'impresa che si preoccupa sia dell'aspetto economico, cioè di produrre reddito secondo i principi di economicità, efficienza ed efficacia, garantendo in tal modo continuità ed autonomia, sia delle conseguenze che la propria attività genera nei confronti degli stakeholder, del territorio e della comunità circostante, creando soddisfazione e fiducia nei propri interlocutori.

La partecipazione, la mutualità e la solidarietà fanno sì che i benefici dell'azione cooperativa ricadano, reciprocamente, su quanti con esso si interfacciano, non solo quindi nei confronti dei soci che direttamente partecipano alla condivisione delle decisioni e dei risultati.

Le leve di successo devono poi essere ricercate anche nella capacità di fare rete non solo nel sistema cooperativo stesso, come dimostra, ad esempio, la rete dei produttori agricoli che raccoglie circa il 60% dei conferimenti di latte di tutta la Lombardia, bensì anche con istituzioni, territorio, comunità e tutti gli altri soggetti che direttamente o meno interagiscono con esse.

Il movimento cooperativo, capace di implementare le performance descritte, diviene così un attore di rilievo anche del panorama economico europeo poiché la possibilità di creazione di cooperative a livello transnazionale potrà garantire la crescita economica, sociale, civile anche su scala europea.

\* Docente di Economia aziendale ed Economia e gestione delle aziende cooperative presso l'Università degli Studi di Brescia.

## 2005 - COOPERAZIONE IN CIFRE

### Dati salienti sulle Cooperative in Europa, Italia e Lombardia

#### MONDO

- Ci sono oltre 750 milioni di cooperatori in oltre 100 paesi del mondo;
- La cooperazione offre lavoro retribuito a oltre 100 milioni di persone "non socie";
- La cooperazione genera un'offerta di lavoro superiore del 25% a quella prodotta dalle multinazionali (circa 85 milioni di dipendenti)

#### EUROPA

- 300 mila cooperative negli stati Europei;
- 110 milioni di soci di cui:
  - 83,5 milioni negli stati UE.
  - 23 milioni di soci nei paesi dell'allargamento.
  - 4,8 milioni di occupati.
- L'Italia pesa nella UE per circa il 30% come numero di cooperative e per circa il 10% in termini di addetti.

#### ITALIA

- 30 fra le prime 100 imprese nazionali per fatturato sono cooperative.
- Gli addetti sono circa 1 milione.
- La quota sul totale degli occupati in Italia è del 5%.
- Il ROI (ritorno sugli investimenti) nel 2002 era positivo nel 49,3% dei casi.
- Secondo dati Istat la crescita dell'occupazione media nazionale fra il 1971 ed il 1996 è stata del 30%, nelle cooperative del 300%;
- Nel quinquennio 1997 -2002 la crescita nazionale

dell'occupazione è stata del 5,28% contro il 30,5% nelle cooperative;

#### LOMBARDIA

- Gli addetti delle cooperative sono 141.000, pari al 3,8% degli occupati dell'intera Regione.
- Operano 11.380 Cooperative in 17.774 unità locali.
- Di queste cooperative:
  - 4.969 operano nel settore dei servizi
  - 1.700 nella produzione
  - 947 nell'abitazione
  - 698 nell'agricoltura
  - 379 nel consumo
  - 155 nel tempo libero e turismo
  - 96 sono banche
- Il ROI (ritorno sugli investimenti) nel 2002 era positivo nel 60,6% dei casi contro una media nazionale del 49,3%.
- Dal 1900 ad oggi le coop cessate rappresentano solo il 7,8% del totale.
- Per ogni cooperativa che cessa l'attività nascono circa 13 nuove cooperative.
- Le donne occupate nelle cooperative lombarde rappresentano il 45% della forza lavoro, contro il 38,5% delle occupate nelle imprese ordinarie.

Fonti: Unioncamere Lombardia, Gruppo Mazzoleni, Centrali Cooperative

# Le cooperative d'abitanti e la politica per la casa

Nel 2007 saranno 1 milione e settecentomila le famiglie in condizioni di disagio abitativo per il caro-affitto.

Il recupero delle risorse della legge 21/2001 per consentire il completamento dei Programmi regionali di alloggi per la locazione a canoni concordati e la realizzazione del Programma sperimentale di alloggi per anziani; un regime ICI agevolato per favorire la destinazione di patrimoni di alloggi alla locazione a canone concordato; uno stanziamento adeguato per il fondo sociale di sostegno alle locazioni della legge 431, finalizzato anche ad aumentare l'offerta di alloggi a canone concordato; una migliore finalizzazione delle risorse, opportunamente integrate, stanziare per gli alloggi a canone speciale. Sono queste, secondo Ancab-Legacoop, Associazione delle Cooperative di Abitanti, le misure che andrebbero inserite nella legge Finanziaria 2006 per dare una prima risposta alla «questione abitativa» che si è riproposta con forza come uno dei problemi sociali più pressanti. Il contrario delle sparate demagogiche del cav. Berlusconi.

## I termini della questione abitativa in Italia

Uno studio realizzato da Ancab e Cresme fornisce una serie di evidenze che testimoniano come quella della casa sia diventata, soprattutto in questi ultimi anni, una questione di rilievo primario per la società e l'economia italiane, con aspetti nuovi rispetto al passato. Per tre ragioni: la prima è economica, e dipende dal boom del mercato immobiliare, dall'eccezionale crescita del numero delle compravendite e dei prezzi, dalla quantità di nuove costruzioni che si sono realizzate e si stanno realizzando. La seconda è sociale e si esprime nel ritorno dell'emergenza abitativa: un numero crescente di famiglie riesce con fatica a trovare risposta alla soddisfazione del fabbisogno abitativo. Soprattutto, il 'nodo' del mercato è diventato quello di rispondere ad una domanda di affitto che chiede prezzi moderati. La terza ha a che fare con la politica abitativa: a partire dalla seconda metà degli anni '80, il pubblico ha smesso di occuparsi di casa e di abitazioni sociali. In breve ha ridotto la sua attenzione e le risorse; e la fascia più debole della domanda è cresciuta.

Il boom del mercato immobiliare

Pochi dati bastano a dare l'idea del boom del mercato immobiliare: nel periodo 1998-2004 sono state compravendute in Italia ca. 7 milioni di abitazioni, pari al 27% dello stock abitativo del nostro paese; nello stesso periodo i prezzi delle abitazioni sono cresciuti in valori costanti del 51% in Italia e del 65% nei grandi comuni; quegli degli affitti del 49% in Italia e dell'85% nei grandi comuni.

Sempre più difficile l'accesso al bene casa; nel 2007, 1,7 milioni di famiglie in condizioni di disagio abitativo per il caro-affitto

Con il boom immobiliare l'accesso alla casa è diventato sempre più difficile. Per una famiglia con due redditi, di valore medio, l'acquisto di una abitazione in zone semi-centrali della città, è negli ultimi anni fortemente cresciuto, in particolare nelle grandi aree urbane. Nel 2004 servivano, infatti, 9,3 anni dei due stipendi cumulati, per poter acquistare una abitazione; nel 1995 ne bastavano 7,3; nel 1985 ne servivano 5,3. Nel 2005 le famiglie con contratto di affitto con privato sono 3,2 milioni, con una incidenza media del 24% del costo dell'affitto sul reddito netto. Per le fasce più deboli, quelle con redditi famigliari netti inferiori a 10 mila euro annui, la percentuale è drammatica: il 47% del reddito serve per pagare l'affitto. Ma anche le famiglie con redditi netti da 10 a 20.000 euro si avvicinano a un peso dell'affitto vicino al 30%.

Il boom del mercato immobiliare ha comportato una crescita significativa del prezzo degli affitti, e con il rinnovo contrattuale nei prossimi due anni cambieranno le condizioni e l'incidenza degli affitti per il 50% delle famiglie. In sostanza per le famiglie con un reddito netto che non superi i 10 mila euro nel 2007, l'affitto richiederà non più il 47% ma il 66% del reddito netto; e per la classe da 10 a 20 mila euro si passerà dal 29% al 38%. Nel 2007 1,7 milioni di famiglie vivranno in condizioni di disagio abitativo dovuto al caro affitto.

Di fronte a questo scenario, Ancab-Legacoop (oltre 3.000 cooperative di abitanti, che realizzano circa 8.000 alloggi all'anno, con un valore della produzione di circa 900 milioni di euro) ritiene indispensabile un rilancio di una seria iniziativa politica sul tema della casa.

# Bilancio sociale senza veli

RENATO BERTOLA\*

Alla scoperta del bilancio sociale, un corso per scoprirne tutte le opportunità. Si è trattato di un percorso all'interno delle opportunità che riserva il bilancio sociale alle organizzazioni non profit in generale e alle cooperative in particolare, che si è svolto tra ottobre e novembre 2005, presso il circolo di Albate. L'iniziativa, promossa da Legacoop e condotta da IdeaEtica, ha coinvolto cinque cooperative del territorio

Cos'è il bilancio sociale? E' il miglior modo di rendere conto della complessità delle attività messe in atto dalle organizzazioni non profit. E' sempre più estesa la consapevolezza che il bilancio economico-finanziario ci regala solo alcune informazioni. Sempre più si sente l'esigenza di andare oltre il computo numerico, oltre l'universo che ci regalano le cifre. E il bilancio sociale è sempre più strumento per rendere conto delle effettive attività, in termini espliciti e impliciti, che le organizzazioni producono a favore degli associati, dei dipendenti, del territorio su cui operano, etc... Proviamo a pensare: che cosa ci dice il fatto che una cooperativa ha speso una certa cifra in formazione? Tutto e niente. Proviamo a pensare invece alla possibilità di concretizzare quanti sono stati i fruitori della formazione, quale è stata la ricchezza prodotta sul posto di lavoro da chi ha fruito dell'iniziativa, come l'organizzazione ha capitalizzato il fatto di avere un capitale umano più qualificato. E' soltanto un semplice esempio, ma che ci può dare un senso compiuto a un investimento che per le aziende non profit, come le cooperative, diventa sempre più irrinunciabile.

Il bilancio sociale è sempre più uno strumento con il quale è possibile interloquire con i propri stakeholder (i portatori di interesse). Avere una sana politica di gestione delle relazioni di scambio con i portatori di interesse interni (i soci, i dipendenti, il consiglio di amministrazione, etc.) ed esterni (i clienti, i fornitori, i media, etc.) conferisce legittimità estesa all'organizzazione e le attribuisce valore diretto. La comunicazione, intesa come capacità di ascolto e di espressione, diventa un fattore strategico per la realizzazione degli obiettivi delle aziende non profit. Il rendere conto è complementare e altrettanto strategico per la costruzione della fiducia e della reputazione delle organizzazioni.

Oggi le organizzazioni che sviluppano una politica di bilancio sociale sono sempre più numerose e tra queste gli enti pubblici, le imprese, le organizzazioni di secondo livello. Parlare un linguaggio comune diventa allora strategico a qualificare la propria attività e a sviluppare relazioni sempre più strette, collaborative e improntate alla qualità, che si riversa sul servizio erogato.

Il bilancio sociale è fatto di indicatori, che devono essere chiari, strategici, certi. Nel corso dell'iniziativa è stato possibile esplorare alcune modalità di rendere conto più strutturate e codificabili dall'esterno.

Il bilancio sociale è un universo in espansione, che ha a che fare con il concetto di responsabilità sociale. Un tema che vede le organizzazioni non profit protagoniste, qualche volta inconsapevoli, di un processo di costruzione di un rendere conto diffuso, che viene esplicitamente richiesto dalle comunità di riferimento.

\* [ideaetica@libero.it](mailto:ideaetica@libero.it)



# ESPERIENZE COOPERATIVE

Il prossimo 21 gennaio 2006 terremo a Villa Gallia l'Assemblea provinciale delle cooperative aderenti a Legacoop. Sarà un'occasione importante per riflettere sullo stato del movimento cooperativo comasco e sulle prospettive che si offrono per le nostre cooperative. L'Assemblea si svolgerà all'inizio di un anno che per noi è particolarmente significativo: ricorre infatti il centovesimo anniversario della nascita della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue, che proprio a Como ebbe uno dei suoi punti di forza. In vista di questo appuntamento abbiamo chiesto ad alcune cooperative di presentare la loro attività, i risultati conseguiti e le difficoltà incontrate. Questi racconti rappresentano uno spaccato significativo dell'impegno della cooperazione nei confronti del nostro territorio.



## Cooperativa Marcella

### Integrazione tra individuo e ambiente: un progetto a dimensione europea

GIUSEPPE DE LUCA

La Cooperativa di Studio e Ricerca Sociale Marcella riprende il nome di battaglia di Mariuccia Caretti Visco-Gilardi, che durante la Resistenza organizzava assistenza, cooperazione e solidarietà per coloro che riuscivano a fuggire dal campo di concentramento di Bolzano

La Cooperativa di Studio e Ricerca Sociale Marcella è stata fondata a Como nel 1972. I presupposti teorici, filosofici e sperimentali che l'hanno generata risiedono nel convincimento che l'integrazione tra l'individuo e l'ambiente è un passaggio obbligato per produrre conoscenza e sviluppo. Essa non può avvenire a scapito della solidarietà e della socialità che stanno alla base della cooperazione. Durante questi anni la Cooperativa Marcella ha vissuto tre fasi di sviluppo che hanno contraddistinto le proprie attività e che riflettono le competenze, le professionalità ed i saperi dei soci. Negli anni 70-80 l'interesse predominante era per le problematiche ambientali, dove un ruolo determinante era giocato da Laura Conti,

una delle prime studiose ad essersi occupate di ambiente in Italia. Negli anni 80-90 il centro motore delle iniziative della Cooperativa era costituito da iniziative nel campo della sanità e in quello di diffusione delle conoscenze scientifiche. Un gruppo di soci, tra cui Mimma Rossanda, aveva un ruolo di primo piano nello stimolare interessi e iniziative in questa direzione. Dagli anni 90 ad oggi la Cooperativa ha un piano di sviluppo più articolato e differenziato. Esso prevede interventi nel campo della prevenzione, della formazione, della ricerca, della tutela ambientale e dell'integrazione. Stampa una rivista "Percorsi di Integrazione" e un dossier "Euridice News",

attraverso i quali diffonde studi, ricerche, esperienze fatte dagli esperti soci della cooperativa e dalla rete di consulenti e collaboratori. Ha inoltre due siti web: [coopmarcella.it](http://coopmarcella.it) ed [Euridice-network.org](http://Euridice-network.org) che sono visitati in media da 2000 utenti. Inoltre ha una rete europea di partner presente in tutti i paesi dell'Unione Europea con i quali costruisce o collabora alla realizzazione di programmi di intervento a dimensione europea. Nei prossimi anni si pensa di rafforzare e sviluppare ancora di più la componente della progettazione, sperimentazione e valutazione di programmi pilota e sperimentali nell'area dei servizi alle persone e della tutela ambientale.

\* [info@coopmarcella.it](mailto:info@coopmarcella.it)

## Una piccola cooperativa per un grande progetto

CARLA CAPUTO

La cooperativa è stata fondata nel 1997 da alcune socie che condividevano, seppure in ambiti differenti, lo stesso impegno nel sociale e desideravano integrare e rendere comuni le loro esperienze. La cooperativa è nata, quindi, grazie alla volontà di intendere il lavoro sociale come creatività, partecipazione, responsabilità e attenzione alla persona. Oggi è formata da 12 socie lavoratrici, 4 soci utenti e due soci volontari

Il primo servizio attivato è stato il Servizio di Formazione all'Autonomia che ha sede a Cantù. Esso è finalizzato a garantire alla persona diversabile un percorso formativo che permetta, attraverso un processo di apprendimento e di crescita, lo sviluppo delle autonomie personali e sociali necessarie all'integrazione sociale. La finalità del Servizio si realizza attraverso le seguenti linee guida:

- accompagnamento alla crescita globale dell'individuo, all'acquisizione di una maggiore

consapevolezza del proprio essere, alla scoperta dei propri bisogni e desideri e ad un maggior realismo;

- sensibilizzazione come capacità di pensare a sé in quanto persone proiettate in un futuro del quale sono protagoniste;
- in-formazione come aumento delle conoscenze legate alla cultura;
- addestramento inteso come aumento del sapere;
- supervisione pensata come supporto e aiuto alla persona;
- trasformazione come capacità del Servizio di osservare e monitorare i cambiamenti attesi e i risultati ottenuti;
- guida all'utilizzo in crescente autonomia, da parte del disabile, delle risorse presenti sul territorio incentivando una progressiva diminuzione della dipendenza dal Servizio stesso affinché acquisisca nella vita un proprio ruolo adulto.

Il Servizio può accogliere persone disabili:

- che hanno terminato il percorso scolastico dell'obbligo;
- che necessitano di percorsi di supporto e integrazione formativa a progetti di inserimento lavorativo guidato;
- che possiedono discrete capacità relazionali, di adattamento e di comunicazione;
- in grado di acquisire e consolidare, tramite un adeguato percorso formativo guidato, abilità tali da consentire loro un comportamento il più possibile consapevole, autonomo e socialmente conforme;

- con disabilità gravi, anche plurime (intellettive, fisiche e motorie) che, in attesa di essere ammessi al Centro Socio Educativo, necessitano di temporanea assistenza. Tali inserimenti, denominati Progetti Speciali, hanno una durata massima biennale.

Il Servizio garantisce per tutti gli utenti inviati dai Comuni convenzionati la presenza nel suo organico delle seguenti figure professionali:

- 1 responsabile educativo;
- 1 educatore ogni 5 utenti;
- un consulente psicopedagogico per 8 ore annue ogni utente;
- volontari.

Agli utenti è offerta una vasta gamma di attività, che trovano concreta applicazione sia presso una struttura specifica, che in ambiti presenti sul territorio, al fine di permettere l'apprendimento in situazioni reali e diversificate: palestra, danza, arteterapia, laboratori espressivi, informatica, cucina, mediateca, biblioteca, uscita spesa, gite, vacanze estive di due settimane.

Gli interventi sono compresi in un sistema di rete, operano in sinergia con tutti i servizi formativo assistenziali presenti sul territorio creando quei raccordi che, in una logica di razionalizzazione, escludano ogni dispersione delle risorse.

L'integrazione sociale è intesa non solo come essere con altri in situazioni di vita reale, ma essere presenza visibile che favorisce la crescita di una cultura della solidarietà.

Il Servizio garantisce una gestione delle ammissioni e delle dimissioni degli utenti concordata con i Servizi Sociali del Comune nel rispetto delle modalità, criteri e procedure fissate nei seguenti punti.

Le ammissioni sono proposte dai Servizi Sociali che definiscono, in accordo con i Responsabili delle Cooperative e con il consenso della Famiglia, un progetto d'inserimento.

Le dimissioni, decise attraverso il concorso dei tecnici della cooperativa e quelli del comune, sono ipotizzabili solo quando il progetto educativo ha esaurito la sua validità pedagogica e si evidenzia la necessità di un nuovo e diverso percorso di formazione o per espressa decisione della famiglia.

Le proposte di ammissioni e dimissioni devono essere corredate del nulla osta a procedere da parte del Comune di residenza dell'utente al fine dell'assunzione del relativo onere di spesa.

Gli interventi si strutturano da una programmazione individualizzata nella quale sono definiti gli obiettivi specifici, le modalità e gli ambiti di concreta applicazione.

Al fine di consentire alla persona disabile una maggiore consapevolezza degli obiettivi del progetto che lo riguarda, è opportuno che lui e la famiglia siano resi partecipi delle linee essenziali del progetto. Gli utenti devono essere accompagnati nella naturale ricerca del loro benessere, della soddisfazione personale e di una buona qualità della vita.

Successivamente la cooperativa ha iniziato a ge-

stire in convenzione con i comuni o con le direzioni didattiche servizi rivolti a minori e finalizzati al recupero scolastico ed al sostegno alla famiglia nella funzione genitoriale: assistenza scolastica, assistenza domiciliare, doposcuola, servizi parascolastici, centri estivi. Un altro ambito di intervento riguarda gli anzia-

ni: Interventi di aiuto alla persona o al nucleo familiare allo scopo di favorire l'autonomia nella vita quotidiana. Le prestazioni consistono in: aiuto nell'igiene personale, alzata e messa a letto, bagno, controllo assunzione farmaci, accompagnamenti, mobilitazioni su indicazione del fisioterapista, preparazione e

somministrazione pasti, prevenzione e controllo piaghe da decubito, segretariato sociale, aiuto domestico.

Attualmente la cooperativa sta promuovendo un asilo nido a Como. L'asilo Nido comprende spazi di accoglienza, spazi per la pappa e la nanna, spazi per il gioco ed i laboratori, spazi esterni. È un am-

biente sereno e stimolante in grado di accogliere bambini e bambine fino ai tre anni di età. Le attività svolte sono finalizzate a favorire lo sviluppo armonico del bambino nelle dimensioni motoria, cognitiva e sociale. Il Personale è costituito da due educatrici e una coordinatrice supportate da una psicopedagogista.

## Cooperativa Mondovisione

### Una giovane cooperativa per i giovani

Mondovisione ha una storia relativamente recente. Nata il 3 gennaio del 2005 si appresta a chiudere il suo primo anno di attività ben sapendo di avere ancora molta strada da percorrere. Un progetto ma anche una speranza portata avanti dai sei soci che l'hanno costituita. Un pool di trentenni con competenze specifiche ed esperienze lavorative alle spalle che ha trovato nella Società Cooperativa, poi costituita, la possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro potendo valorizzare se stessi e la propria professionalità, garantendosi allo stesso tempo migliori condizioni economiche, sociali e professionali

La possibilità di essere padroni del proprio destino attraverso il lavoro. Proprio quelle specifiche competenze sono state il punto di partenza da cui questa nostra società ha voluto porre le basi della propria attività offrendo un ventaglio di servizi che vanno dalla formazione a progetti di sviluppo di comunità, dalla grafica alla fotografia e video produzioni, dal web design alla creazione di supporti multimediali per l'informazione: Il tutto seguendo sempre il filo rosso della creatività e della compartecipazione.

Già nei primi mesi di attività Mondovisione ha iniziato una proficua collaborazione con il Comune di Cantù gestendo il polo aggregativo e polifunzionale denominato "Spazio Tribù". Ed è la musica una protagonista di questo luogo con due sale prova, una regia per la registrazione di demo professionali ed uno studio attrezzato dove imparare l'arte dell'essere Dj, ma non solo. All'interno di questo "Spazio" sono state riservate altre due sale ove il protagonista diventa l'utente stesso e la propria creatività.



L'obiettivo principale di questa Cooperativa è infatti quello di farsi promotrice di iniziative e di recepire anche l'esigenza dei giovani che questo luogo "vivono" ogni giorno. Abbiamo dato quindi la possibilità di istituire corsi di scrittura creativa, di danza, di Shiatsu e di moda (giusto per citarne alcuni), puntando alla gratuità ed alla partecipazione in particolare degli under 19. Si cerca di stimolare così la nascita di nuove proposte rivolte sempre a quella parte più giovane della popolazione.

Nelle intenzioni di Mondovisione ha un posto rilevante dunque il lavoro nel sociale. Pur non essendo una realtà a questo campo strettamente legata, è intenzione dei soci, voler approfondire la voglia di smuovere un po' l'ambiente, facendo però sempre attenzione a mostrare un futuro percorribile per chi si avvicina ad i nostri corsi ed alle nostre iniziative. Perché, infatti, non fare in modo tale da poter far intravedere uno sbocco lavorativo?

Si spiega così la collaborazione avviata con la Coo-

perativa "Sol.Co" di Como che ha portato all'organizzazione e gestione di un laboratorio di foto e video rivolto ad utenti con disabilità. Un progetto che ha nelle motivazioni che l'hanno ispirato il desiderio di insegnare a questi ragazzi come utilizzare strumenti professionali quali la macchina fotografica o una telecamera anche per un proprio futuro lavorativo. Lo stare fianco a fianco di realtà simili alla nostra nella Provincia di Como è diventata poi una costante. Oltre ad offrire alle Cooperative del territorio i servizi che Mondovisione propone, ci poniamo come collante per le diverse iniziative proposte da queste stesse società. Con "Orizzonti" a Cantù, si è collaborato nella promozione ed organizzazione di alcuni eventi tra cui "Fino alla fine dei Margini", mentre con "Il Circolo" di Mariano Comense si è istituita una partnership più stretta, gestendone la programmazione musicale.

Quello cooperativistico non è però l'unico mondo a cui ci rivolgiamo. Puntando naturalmente ad aprirsi all'intero mercato, Mondovisione ha prodotto video

musicali per gruppi emergenti, ha raccontato attraverso le immagini manifestazioni legate al ciclismo nazionale o più semplicemente al folklore locale. Una produzione giovane, come normale vista l'età di questa Cooperativa, che attende soltanto di crescere il proprio portafoglio clienti, ma che ha avuto forse la forza di sapersi ac-

contentare, di muovere pochi passi alla volta, soprattutto in un momento di difficoltà come ora. L'altro segreto di Mondovisione potrebbero essere gli stessi soci. Non è facile essere in sei e riuscire a coordinarsi. Tutte le decisioni vengono prese all'unanimità e la divisione dei compiti è congrua e rispettosa soprattutto delle com-

petenze di ognuno. Nessuno si accavalla e tutti hanno la possibilità quindi di intervenire nello sviluppo di una realtà che si sente propria. Una Società Cooperativa permette un investimento limitato e ciò può essere un vantaggio, non c'è il timore di avere scoperti difficili da colmare. E' pur sempre una responsabilità. Uno di

quei pensieri che però motivano invece di appesantire. E' stata soprattutto una scelta ragionata che sta dando i propri frutti. Si può dire che i primi clienti di Mondovisione possono ora cominciare a dare un primo giudizio su questa realtà. Mondovisione ed i suoi soci se lo sono già dato ed è estremamente positivo.

## Cooperativa Arca 88

Max dei Fichi d'India con una cliente e una volontaria della cooperativa.  
A destra, la comunità-alloggio "Arcobaleno"



### Una storia esemplare

STEFANO ROMANÒ

Gli anni ottanta rappresentano un momento particolarmente fecondo sul territorio olgiatese per l'attivazione di servizi alla persona. Grazie ad un volontariato molto attivo, iniziano a emergere proposte capaci di generare interventi integrati rivolti soprattutto alla disabilità. La diagnosi dei bisogni del territorio viene così condotta, proprio in questo periodo, da alcuni cittadini, che preoccupati dalla mancanza di soluzioni residenziali per l'assistenza a disabili, si muovono d'intesa con le istituzioni per attivare una comunità-alloggio

Nasce così nel 1988 ad Olgiate Comasco la nostra cooperativa sociale "Arca 88" Onlus, grazie all'incontro tra famiglie di diversamente abili, volontari e alcuni operatori assistenziali con l'obiettivo di avviare nell'anno seguente la casa-alloggio "Arcobaleno" ad Olgiate Comasco.

Questa ospiterà all'inizio quattro persone e vedrà coagularsi un gruppo di sostegno capace di muovere circa settanta soci, guidati dai principi di gratuità e di attenzione al più debole.

L'esperienza si sviluppa negli anni a seguire e la nostra cooperativa si integra con le altre realtà che si occupano di assistenza, partecipando a progetti residenziali innovativi che nel decennio successivo si tradurranno nella costituzione di strutture "a misura di bisogno". Verranno quindi attivati ben tre minialloggi per persone disabili con

sufficienti capacità di gestione della propria casa, affiancati da educatori e inserite nel normale contesto sociale.

Queste esperienze offrono maggior autonomia e minori costi sociali, ma richiedono sempre livelli di qualità più alti e che il volontariato da solo non può certo sostenere.

La cooperativa si dota quindi negli anni seguenti di professionisti dell'educazione, psicologi e tecnici di assistenza. Il volontariato, come componente vitale e attiva, manterrà parallelamente un'azione di sensibilizzazione del territorio, di promozione per l'aggregazione e lo scambio di esperienze, di progettazione di nuove risposte per i bisogni emergenti (soprattutto relazionali e di organizzazione del tempo libero dei disabili sul territorio).

Nascono così nei quindici anni successivi altri servizi: una seconda comunità-alloggio (la "Stella

polare" a Binago per otto persone insufficienti mentali), un laboratorio protetto per lo sviluppo di abilità espressive e creative, un laboratorio di utilità sociale inserito nel progetto nazionale Manuzio per la trascrizione di testi e documenti in formato elettronico e liberamente accessibile via internet ([www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)). Le attività proposte dalla cooperativa evolvono così nel tempo originando alcuni atelier: si costituiscono *laboratori didattici* (per il recupero cognitivo, il riconoscimento di protocolli comportamentali adeguati nelle varie situazioni, la pianificazione delle proprie risorse economiche, per l'implementazione di strategie per la risoluzione di problemi) e alcuni *laboratori applicativi* (tecniche artigianali per decorazioni del vetro, ricamo, falegnameria, ceramica, decori, ginnastica dolce ed espressione corporea) grazie anche

Un momento di svago tra gli ospiti  
in comunità-alloggio.

Un diversabile che collabora al  
laboratorio informatico.

alla presenza di maestri  
d'arte disponibili tra i nostri volontari.

A oggi sono presenti ben 25 persone disabili residenti nei nostri servizi, diciassette operatori e circa trecento persone (soci, volontari e simpatizzanti) che collaborano nella cooperativa.

Grazie a queste persone, al loro patrimonio etico si articolano le nostre politiche di integrazione fattiva delle persone e di riduzione delle barriere architettoniche, psicologiche e sociali rivolte soprattutto al mondo della disabilità.

La nostra *vision* infatti mette al centro la persona, promuove ciascuno ad agire impegnando le abilità possedute per la piena realizzazione della propria vita, nel rispetto degli altri, nell'assunzione delle responsabilità che ognuno può mettere in gioco.

La *mission* che abbiamo assunto intende così garantire, nel rispetto dell'individualità, della riservatezza e della dignità della persona, una qualità di vita il più possibile elevata al cliente diversamente

abile, parzialmente autonomo o meno, considerandone i peculiari bisogni psichici, fisici e sociali, attraverso un'assistenza qualificata, in stretta collaborazione con la famiglia ed i servizi del territorio.

La cooperativa si impegna ad operare sullo svantaggio e sull'emarginazione che si produce nel processo di handicap attraverso il dare energia alle potenzialità e il favorire e sviluppare la vita di relazione sociale. E' prioritario infatti per noi il dare ai nostri clienti la maggior autonomia possibile (sia operativa, che di giudizio e di opinione). Per questo motivo non dichiariamo valori religiosi o politici, ma

operiamo per una compiuta informazione e sosteniamo tutte le iniziative di approfondimento personale, incoraggiando ognuno dei nostri clienti ad assumersi responsabilità di scelta e di giudizio.

La nostra metodologia operativa è fondata sull'empatia e sull'accompagnamento alla maturazione del singolo e del gruppo, responsabilizzando ciascuno. Così le finalità del lavoro che la cooperativa porta avanti parte dalla consapevolezza che occorre non stigmatizzare la disabilità, ma anche non negare le difficoltà che a questa si lega. Da qui la necessità di riconoscere e rompere quei processi di svantaggio e di

emarginazione che, puntando sulla diversità del disabile, non riesce a riconoscere una diversa abilità. Il nostro progetto, mentre incontra risultati di integrazione territoriale e di sviluppo di attenzioni che quotidianamente possiamo rilevare nell'incontro con la società reale, sconta purtroppo i tagli di finanziamenti regionali e statali. Così accanto ad una capacità ideativa, che resta sempre molto vitale, purtroppo la realizzazione di servizi sempre più a misura di persona incontra maggiori difficoltà. Ma come sempre, le forze della società civile sanno produrre coraggiosamente nuove soluzioni per problemi reali, generando quella vitalità da cui associazionismo e cooperazione traggono le loro energie primarie. Così oggi, come venticinque anni fa. Ecco perché, siamo certi che la nostra cooperativa è anzitutto un'occasione di crescita non solo per i nostri soci, ma anche per l'intera nostra comunità territoriale, dalla quale in fondo proviene.

Cooperativa Sociale "Arca 88"  
Onlus, via delle Vecchie  
scuderie, 40 22077 Olgiate  
Comasco (Como)  
tel. 031944536  
www.arca88.191.it  
arca88so@arca88.191.it



# 1886 2006

## 120 anni della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue Legacoop

### PROGRAMMA

- 9,00 Registrazione partecipanti
- 9,15 Introduzione di Giuseppe Calzati,  
coordinatore provinciale di Legacoop
- 9,45 Interventi degli ospiti e dei cooperatori
- 12,00 Conclusioni di Guido Galardi, presidente  
regionale lombardo di Legacoop
- 12,30 Buffet

ASSEMBLEA PROVINCIALE  
DELLE COOPERATIVE COMASCHE  
ADERENTI A LEGACOOP  
DALLE COOPERATIVE UNA RISPOSTA  
AI BISOGNI E ALLE ASPETTATIVE  
DEL TERRITORIO COMASCO

SABATO 21 GENNAIO 2006  
VILLA GALLIA  
VIA BORGOVICO - COMO